COMMISSIONE IV

DIFESA

92.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RAFFAELE COSTA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Disposizioni in materia di assegno speciale della Cassa ufficiali dell'esercito (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (4786) 3

Costa Raffaele, *Presidente* 3, 5

Fassino Giuseppe, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 4

Galante Michele (gruppo comunista-PDS) 4

Gasparotto Isaia (gruppo comunista-PDS) 5

Meleleo Salvatore (gruppo DC) 4

Pellegatta Giovanni (gruppo MSI-destra nazionale) 4

Stegagnini Bruno (gruppo DC) 3

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,15.

ANTONINO PERRONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di assegno speciale della Cassa ufficiali dell'esercito (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (4786).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni in materia di assegno speciale della Cassa ufficiali dell'esercito », già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 17 aprile 1990.

Ricordo che nella seduta del 21 gennaio corrente è stata svolta la relazione e la Commissione ha rinviato la discussione del provvedimento per consentire l'audizione delle rappresentanze del personale della categoria ufficiali appartenenti alle organizzazioni UNUCI e ANUPSA, audizione che ieri, per contemporanee votazioni in Assemblea, non si è potuta tenere.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BRUNO STEGAGNINI. Desidero ricordare che dopo la relazione svolta sul provvedimento al nostro esame in sede referente abbiamo avuto modo di prendere visione non solo del documento redatto dal senatore Iannone sugli enti speciali, ma anche del promemoria consegnatoci nel corso dell'audizione dei rappresentanti del COCER.

In quell'occasione si decise di acquisire il parere delle due organizzazioni rappresentative degli ufficiali in congedo, l'UNUCI e l'ANUPSA. Quest'ultima ha carattere privatistico, mentre l'UNUCI è un ente morale su cui vigila il Ministero della difesa. Quest'ultimo, a mio avviso, non aveva la competenza necessaria per predisporre il testo al nostro esame, perché la Cassa ufficiali non è un'istituzione del Ministero della difesa (che, come dicevo, esercita su di essa una mera vigilanza) ed ha un carattere privatistico. Inoltre, la Cassa ufficiali opera con un proprio consiglio di amministrazione che emette decreti analoghi a quelli dei consigli di amministrazione di qualsiasi azienda economica. Mi domando, quindi, se dal punto di vista giuridico il Governo potesse modificare con un proprio disegno di legge l'ordinamento interno di un ente sul quale il Ministero della difesa esercita soltanto funzioni di vigilanza.

Debbo dunque porre, in primo luogo, una questione pregiudiziale che attiene non al merito del provvedimento al nostro esame, ma alla competenza del ministro a modificare lo statuto e le incombenze della Cassa ufficiali dell'esercito, la quale non riceve alcun finanziamento dello Stato, ma è sostenuta dagli stessi ufficiali attraverso trattenute stipendiali.

Il Ministero della difesa, come dicevo, non eroga al fondo della Cassa ufficiali neanche una lira, tant'è vero che nello stato di previsione di quel dicastero non vi è alcun capitolo da cui vengano prelevati fondi da destinare all'istituzione di cui parliamo. Per tale ragione, mi chiedo se sia possibile disciplinare per legge la Cassa ufficiali.

In questi anni abbiamo varato provvedimenti riguardanti gli ufficiali con cui si

attribuivano promozioni « a cascata » che hanno sostanzialmente modificato le stesse disponibilità della Cassa per l'erogazione di assegni *una tantum* e mensili.

Personalmente, ritengo che il disegno di legge al nostro esame non avrebbe dovuto essere approvato in sede referente, né possa esserlo in sede legislativa.

MICHELE GALANTE. A nome del gruppo comunista-PDS debbo riproporre la richiesta, già avanzata in precedenza ed accolta dall'ufficio di presidenza, di procedere all'audizione dei rappresentanti dell'UNUCI e dell'ANUPSA. Crediamo, infatti, che tale audizione, alla luce di documenti, trasmessi anche alla presidenza, che pongono questioni non di poco conto in ordine al testo licenziato dalla IV Commissione del Senato, sia più che mai necessaria.

La nostra intenzione è quella di varare un provvedimento che corrisponda in primo luogo alle attese ed alle aspettative delle categorie interessate. Poiché quello al nostro esame è un testo normativo apertamente contestato dai soggetti ai quali si rivolge, appare opportuno che questa Commissione pervenga ad un giudizio maggiormente circostanziato sulla materia, basato sia sugli indirizzi fissati dalla Commissione sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, sia sulle indicazioni fornite dall'UNUCI e dall'ANUPSA. L'approvazione del disegno di legge n. 4786 non è infatti soggetta a termini perentori e l'esame di tale testo potrebbe tranquillamente essere ripreso fra due o tre mesi, sulla base di orientamenti che corrispondano alle attese delle associazioni interessate.

L'onorevole Stegagnini ha sollevato un problema in ordine alla competenza del Governo ad intervenire normativamente sulla Cassa ufficiali, problema che forse non si pone in termini così drastici; tuttavia, torno a sottolineare l'esigenza di ascoltare le categorie interessate dal disegno di legge in discussione, esigenza che le stesse categorie hanno prospettato alla presidenza di questa Commissione. Ciò al fine di pervenire ad un risultato positivo.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la Cassa ufficiali dell'esercito è stata istituita con la legge n. 1712 del 1930 – alla quale ha fatto seguito un regolamento esecutivo – ed è sottoposta alla mera vigilanza del Ministero della difesa.

Ho l'onore di appartenere da 38 anni all'UNUCI e quest'ultima mi ha segnalato che, se il testo al nostro esame venisse approvato nella formulazione attuale, risulterebbero penalizzati proprio i soggetti che già lo sono, ossia i pensionati d'annata.

L'audizione dei rappresentanti dell'UNUCI e dell'ANUPSA è stata sollecitata e concessa, ma non ha potuto tenersi per la concomitanza di votazioni in Assemblea. Avrei invece avuto piacere che i colleghi dell'UNUCI esponessero in questa sede i loro problemi. Se non si può seguire questa strada, non ritengo giusto che il disegno di legge n. 4786 – che l'altro ramo del Parlamento ha discusso il 5 giugno 1990 – venga approvato, dopo due anni, nelle ultime ore della legislatura. Ritengo invece preferibile procedere con adeguata ponderazione nel corso della prossima, dopo aver tenuto le audizioni previste, che sono importantissime. Mi associo, quindi, agli orientamenti espressi dagli onorevoli Stegagnini e Galante.

SALVATORE MELELEO. Ritengo a mia volta inopportuno procedere all'esame del disegno di legge n. 4786, in considerazione delle obiezioni di ordine giuridico che sono state avanzate e delle considerazioni formali e di merito prospettate dall'UNUCI e dall'ANUPSA che avremmo voluto ascoltare, visto che tale audizione era stata espressamente richiesta dai rappresentanti del COCER.

Credo che da parte nostra siano necessarie una maggiore attenzione e più ampie riflessioni di merito. Pertanto, anche a nome del gruppo democristiano, ribadisco l'opportunità che l'esame del provvedimento venga rinviato.

GIUSEPPE FASSINO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il disegno di legge al nostro esame potrebbe essere modificato, ma ciò significherebbe, stante la situa-

zione in cui ci troviamo, rinviarne indefinitamente l'approvazione. Si tratta senza dubbio di un provvedimento il cui rinvio non produrrebbe conseguenze irreparabili, ma vorrei richiamare alcuni dei motivi che hanno indotto il Governo a sollecitarne una rapida approvazione.

La Cassa ufficiali dell'esercito, istituita con legge 29 dicembre 1930, n. 1712, con finalità di mutua previdenza ed assistenza, provvede a corrispondere – ai sensi della legge 9 maggio 1940, n. 371, e successive modificazioni – anche un modestissimo assegno speciale (40 mila lire mensili medie nette) a carattere vitalizio agli ufficiali dell'esercito al termine della posizione di ausiliaria, per compensare la perdita delle indennità percepite nella posizione stessa e previste dagli articoli 67 e 68 della legge 10 aprile 1954, n. 113.

Il disegno di legge in discussione ha lo scopo di abrogare una forma assicurativa non più rispondente né alle finalità che ne legittimarono l'istituzione, né alle attuali istanze socio-economiche dei beneficiari.

Il patrimonio della gestione, ammontante a 35 miliardi di lire, sarà liquidato con i seguenti criteri: salvaguardia dei diritti acquisiti dagli attuali fruitori; attribuzione di un'indennità *una tantum* proporzionata alle contribuzioni versate, con interessi di legge, agli ufficiali non più in servizio, in attesa di maturare il diritto alla percezione dell'assegno (periodo di ausiliaria); attribuzione di un'indennità *una tantum* proporzionata alle contribuzioni versate, da corrispondersi all'atto del collocamento in ausiliaria.

Debbo infine rilevare che la soppressione dell'assegno è stata raccomandata dalla Corte dei conti ed è auspicata dalla rappresentanza militare (COCER) (allegati, rispettivamente, allo stralcio della relazione di verifica della Corte dei conti per l'anno 1991 ed alla delibera n. 4). In particolare, la deliberazione del COCER recita testualmente: « Preso atto delle relazioni scaturite a seguito degli incontri con i rappresentanti della Cassa ufficiali, dell'UNUCI, e dell'ANUPSA, delibera di dare parere favorevole all'abrogazione della gestione dell'assegno speciale, salvaguardando i diritti acquisiti dal personale attualmente in congedo così come previsto ». Se, dunque, i diritti acquisiti vengono fatti salvi, le associazioni interessate sono state ascoltate dal COCER, ed il provvedimento in materia esiste ed è stato approvato dal Senato, debbo dire, a nome del Governo, che riuscire ad approvarlo costituirebbe un risultato positivo.

PRESIDENTE. Condivido la valutazione del rappresentante del Governo e ritengo che giungere all'approvazione del disegno di legge in esame rappresenti un'occasione da non perdere. Peraltro, non posso che rimettermi alla maggioranza, tenendo conto che l'eventuale introduzione da parte della Commissione di emendamenti al testo renderebbe molto difficile approvarlo in via definitiva prima della conclusione della legislatura.

ISAIA GASPAROTTO. Debbo ribadire la posizione del gruppo comunista-PDS sulla questione in discussione: se prima dell'approvazione del disegno di legge n. 4786 non giunge un'esplicita presa di posizione da parte dell'UNUCI e dell'ANUPSA da cui emerga che, nonostante i rilievi mossi, queste organizzazioni concordano con il testo, tenuto conto che il documento è stato inviato alle associazioni interessate, le quali hanno sollevato molte perplessità, non ritengo opportuno concludere l'iter del provvedimento.

PRESIDENTE. Accogliendo l'istanza espressa in ultimo dall'onorevole Gasparotto, il seguito della discussione è rinviato a domani, al termine della riunione dell'ufficio di presidenza convocata per le 8,30.

La seduta termina alle 16,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia il 18 febbraio 1992.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO